

VINCENZO ANDRIANI
MARIA GIULIA CANTIANI

Indagine sulla filiera foresta-legno nel territorio del parco Paneveggio - Pale di S. Martino

Il presente lavoro è l'esito della ricerca, condotta nel 2006, nel quadro dell'incarico affidato dal Parco Paneveggio-Pale di San Martino al Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università degli Studi di Trento, per la revisione del Piano di Parco, coordinata dal Professor Bruno Zanon.

1. Premessa

Il documento metodologico e programmatico realizzato dal Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università di Trento, nel capitolo dedicato al patrimonio forestale e montano, ravvisava la necessità di effettuare uno studio preliminare della filiera foresta - legno e del settore zootecnico al fine di fornire alla pianificazione utili basi conoscitive ed elementi di valutazione.

Con la presente indagine ci si è posti l'obiettivo di delineare un quadro, il più possibile completo, delle aziende coinvolte nella filiera foresta - legno e dell'indotto economico da essa generato nel territorio del Parco; si è inoltre cercato di evidenziare opinioni ed esigenze degli operatori e di comprendere quale ruolo potrebbe in futuro assumere l'Ente Parco per favorire il superamento delle difficoltà che caratterizzano il settore del legno.

In questi ultimissimi tempi sembra di cogliere alcuni segnali di ripresa del settore, che anche in Trentino versa in condizioni di crisi, nonostante la cultura forestale che da sempre ha contraddistinto il territorio e la consolidata tradizione nella valorizzazione della risorsa legno.

Dopo un lungo periodo di stagnazione o di ribasso nei prezzi di vendita del legname tondo di produzione locale, il 2005 è stato caratterizzato da un'inversione di tendenza nei prezzi di assegnazione dei lotti e nei quantitativi complessivamente acquistati nell'ambito di "Progetto Legno" (CCIAA di Trento, 2005). Ciò da un lato è da considerarsi probabilmente frutto di una particolare situazione contingente, dall'altro però potrebbe essere attribuito ad una ripresa di interesse nei confronti della materia prima legno.

Elementi positivi emergono anche da un recente studio sulle imprese di utilizzazione forestale nella provincia di Trento (GIOVANNINI, 2005), che evidenzia una certa dinamicità del comparto, caratterizzato da imprese prevalentemente piuttosto giovani, che hanno saputo restare competitive, almeno quelle maggiori, aumentando la produttività grazie a forti investimenti nell'innovazione tecnologica.

In questi ultimi anni, sia a livello politico che in ambito tecnico amministrativo, in provincia di Trento c'è stato un rinnovato interesse per la risorsa legno e particolare attenzione è stata dedicata alla filiera, principalmente per quanto riguarda i primi elementi (produzione ed utilizzazione). I corsi di qua-

lificazione e aggiornamento curati dall'Ufficio per il sostegno alla gestione forestale e per la valorizzazione della filiera foresta - legno hanno sicuramente giocato, ad esempio, un ruolo determinante nella conservazione e nel miglioramento delle professionalità nel settore delle utilizzazioni.

Nonostante gli incoraggianti segnali di ripresa, la situazione odierna appare comunque ancora piuttosto fluida e confusa e permangono non pochi elementi di incertezza riguardo all'evoluzione futura. A renderla poco chiara, contribuisce anche la mancanza di conoscenze precise sulle aziende che operano nella filiera a livello provinciale. Per questo motivo, nell'analisi riguardante il territorio del Parco, si è ritenuto opportuno procedere innanzitutto ad un'indagine effettuata attraverso l'invio di un questionario appositamente realizzato per questo studio.

2. Il questionario

L'indagine è stata condotta proponendo un questionario a tutte le aziende coinvolte nella filiera foresta - legno, aventi sede nei comuni che ricadono nel territorio del Parco. Attraverso la consultazione del sito di Infoimprese (www.infoimprese.it), sul quale sono consultabili tutte le aziende iscritte alle Camere di Commercio, sono state individuate **116** aziende, così ripartite in funzione della tipologia produttiva:

- Aziende di utilizzazione
- Aziende di prima trasformazione (segherie)
- Aziende di seconda trasformazione (prevalentemente mobilifici)
- Commercianti e intermediari
- Aziende di teleriscaldamento

Per ciascun tipo di azienda è stato messo a punto un apposito questionario. In questa fase ci si è avvalsi della collaborazione di una specialista in statistica, per assicurarsi che le domande fossero correttamente formalizzate.

I diversi questionari sono così strutturati:

- inizialmente una parte comune a tutti i questionari richiede informazioni di ordine generale, tra cui data di inizio

dell'attività, caratteristiche della manodopera impiegata (numero, tipo, provenienza degli operatori), livello di formazione, eccetera;

- una parte specifica, diversa in relazione alla tipologia aziendale, richiede poi informazioni sul tipo di lavorazioni effettuate, sui volumi lavorati attualmente ed in passato, sulle zone di utilizzazione o di provenienza del legname e dei semilavorati in relazione all'area del Parco, eccetera.
- Alla fine del questionario si richiede un contributo di tipo propositivo in merito agli specifici problemi incontrati dall'azienda e alle opinioni personali del rispondente circa le possibilità di soluzione; si chiede inoltre di esprimersi sul ruolo che potrebbe avere il Parco per lo sviluppo del settore.

Una volta messo a punto, il questionario è stato testato attraverso 12 interviste condotte direttamente presso alcune aziende opportunamente ripartite tra le diverse categorie. L'indagine iniziale ha inoltre riguardato alcune realtà, di fatto esterne al territorio del Parco, come la segheria della Magnifica Comunità di Fiemme e un grosso mobilificio di Cavalese, allo scopo di farsi un'idea delle relazioni che intercorrono tra le attività svolte all'interno del Parco ed il territorio immediatamente circostante.

Già in questa prima fase sono emersi alcuni problemi dovuti al fatto che l'iscrizione alla Camera di Commercio, nell'ambito di un certo tipo di azienda, non sempre corrisponde all'attività effettivamente svolta: non sempre ad esempio è chiaro se un'azienda svolga prevalentemente attività di prima o di seconda trasformazione; molto spesso si è in presenza di aziende che, pur essendo iscritte tra quelle tipiche della filiera, in realtà svolgono attività che le sono completamente estranee (ad esempio lavori in muratura o manutenzione di strade); può capitare infine che alcune aziende abbiano cessato la loro attività senza che ciò risulti alla Camera di Commercio.

A seguito di queste constatazioni si è deciso che il questionario da inviare alle azien-

de di prima e seconda trasformazione fosse unico, con la distinzione, al suo interno, di due parti specifiche da compilare a seconda delle produzioni effettuate.

Data l'impossibilità di conoscere a priori il numero di aziende ancora effettivamente attive, il questionario è stato inviato a tutte le 116 aziende inizialmente individuate presso la Camera di Commercio.

Il questionario è stato accompagnato da una lettera illustrativa riportante sia il logo dell'Università che quello del Parco ed è stato consegnato direttamente a ciascun destinatario con l'aiuto di una guardia del Parco; questa stessa persona ha poi provveduto, nell'arco di circa sei settimane, al ritiro.

Nella tabella 1 viene riportata la tipologia delle aziende censite. Nella tabella 2 viene riportato il prospetto di tutte le aziende individuate alla Camera di Commercio, suddivise per tipologia produttiva e per comu-

ne. Nella tabella 3 sono invece riportate le aziende che hanno restituito il questionario compilato, sempre suddivise per tipologia produttiva e per comune.

I questionari restituiti compilati sono 53 (ivi compresi quelli compilati direttamente tramite intervista nella fase iniziale dell'indagine). Sono ritornati inoltre indietro 11 questionari non compilati, i cui destinatari dichiaravano di avere cessato l'attività. Di questi, 4 corrispondevano ad imprese di utilizzazione e 7 ad aziende di seconda trasformazione del legno.

Complessivamente si è dunque avuta una risposta del 55%, anche se non c'è modo di sapere se, tra le aziende che non hanno risposto, non ce ne siano anche altre che abbiano cessato o cambiato attività.

Nella tabella 4 sono riportati i dati relativi al numero di questionari inviati e restituiti compilati, per ogni tipo di azienda.

Tipologia aziendale	Questionari inviati	Aziende non più operanti	Questionari ricevuti	%
Aziende di utilizzazione	32	4	9	32,1
Aziende di prima trasformazione			4	
	77			58,6
Aziende di seconda trasformazione		7	37	
Commercianti e intermediari	5		1	20,0
Aziende di teleriscaldamento	2		2	100
TOTALE	116	11	53	50,5

Tabella 1 - Tipologia delle aziende censite.

COMUNI	AZIENDE CENSITE			
	Utilizzazione	Prima e seconda trasformazione	Intermediari	Tele-riscaldamento
Predazzo	8	28	0	1
Moena	3	9	0	0
Imer	6	6	2	0
Siror	2	7	0	0
Transacqua	5	5	0	0
Tonadico	0	5	1	0
Canal San Bovo	4	12	1	0
Mezzano	4	4	1	0
Fiera di Primiero	0	0	0	1
Sagron Mis	0	1	0	0

Tabella 2 - Aziende censite suddivise per Comune e tipologia.

COMUNI	QUESTIONARI RICEVUTI				
	Utilizzazione	Prima trasformazione	Seconda trasformazione	Intermediari	Tele-riscaldamento
Predazzo	2	1	14	0	1
Moena	1	1	5	0	0
Imer	2	1	3	0	0
Siror	1	1	4	0	0
Transacqua	2	0	2	0	0
Tonadico	0	0	2	0	0
Canal San Bovo	0	0	5	1	0
Mezzano	1	0	2	0	0
Fiera di P.	0	0	0	0	1
Sagron Mis	0	0	0	0	0

Tabella 3 - Aziende che hanno restituito il questionario compilato suddivise per Comune e tipologia.

COMUNI	QUESTIONARI INVIATI E RICEVUTI							
	Utilizzazione		Prima e seconda trasformazione		Intermediari		Teleriscaldamento	
	censite	risposto	censite	risposto	censite	risposto	censite	risposto
Predazzo	8	2	28	15	0	0	1	1
Moena	3	1	9	6	0	0	0	0
Imer	6	2	6	4	2	0	0	0
Siror	2	1	7	5	0	0	0	0
Transacqua	5	2	5	2	0	0	0	0
Tonadico	0	0	5	2	1	0	0	0
Canal San Bovo	4	0	12	5	1	1	0	0
Mezzano	4	1	4	2	1	0	0	0
Fiera di P.	0	0	0	0	0	0	1	1
Sagron Mis	0	0	1	0	0	0	0	0

Tabella 4 - Aziende censite e aziende che hanno restituito il questionario compilato suddivise per Comune e tipologia.

COMUNI	OCCUPATI			
	Utilizzazione	Segherie	Aziende di trasformazione	Intermediari
Predazzo	7	12	61	0
Moena	3	3	32	0
Imer	3	17	13	0
Siror	1	19	8	0
Transacqua	3	0	3	0
Tonadico	0	0	3	0
Canal San Bovo	0	0	23	3
Mezzano	1	0	8	0
Fiera di Primiero	0	0	0	0
Sagron Mis	0	0	0	0
TOTALI	18	51	158	3

Tabella 5 - Numero di occupati suddivisi per Comune e tipologia aziendale.

3. Analisi dei risultati

Anche se la percentuale di risposte (oltre il 50%) può tutto sommato ritenersi buona per un'indagine di questo tipo, non si è ritenuto che ci fossero i presupposti per condurre un'analisi statistica dei dati anche perché, in modo piuttosto sistematico, quasi tutti coloro che sono stati interpellati tramite questionario consegnato a domicilio hanno tralasciato di dare alcune risposte. In particolare gli aspetti sui quali si è preferito non esprimersi riguardano: i dati quantitativi del legname utilizzato sia oggi che dieci anni fa, la destinazione del legname utilizzato e la situazione occupazionale in passato per alcune aziende di utilizzazione; per quanto riguarda le aziende di seconda trasformazione, anche in questo caso i dati sulle quantità lavorate sono incompleti. Nei questionari che invece sono stati sottoposti per mezzo di intervista, previo appuntamento, questo problema non si è mai presentato e tutti gli intervistati hanno accettato di buon grado di rispondere a tutte le domande. I dati sono stati interpretati pertanto solo da un punto di vista qualitativo.

I risultati dell'analisi vengono esposti per singola tipologia aziendale. Questa presentazione è preceduta da una sintesi dei dati relativi alle domande di ordine generale, comuni a tutti i tipi di questionario.

Occorre premettere che, nel valutare il peso da dare alle risposte, bisogna tenere presente che non sempre le aziende conoscono in modo chiaro quali sono effettivamente i confini del Parco e che c'è una certa generalizzata tendenza a ritenerli più ampi di quanto in realtà non siano.

3.1. Dati relativi al complesso delle aziende

Dalla elaborazione delle risposte ricevute si può riscontrare che:

- L'età media delle aziende intervistate è di 16 anni; il 45% di esse (24 aziende su 53) è stato costituito meno di dieci anni fa, mentre nel 17% dei casi (9 aziende su 53) si tratta di aziende con più di trenta anni.
- Il totale degli addetti della filiera (su 53

aziende) è di 230 con una media di 4,34 addetti per azienda così distribuiti:

- Aziende di utilizzazione: totale addetti 18 con 2 addetti per azienda
- Aziende di prima trasformazione: totale addetti 51 con 12,8 addetti per azienda
- Aziende di seconda trasformazione: totale addetti 158 con 4,3 addetti per azienda
- Commercianti e intermediari: l'unica azienda che ha risposto ha 3 addetti.

Come si può notare la maggior parte degli addetti è complessivamente impiegata in aziende di seconda trasformazione, che sono del resto le più numerose, mentre il maggior numero di addetti per azienda si riscontra nelle segherie, che sono caratterizzate da realtà più grandi e complesse. Nelle aziende di utilizzazione, il numero degli addetti risulta leggermente sotto la media provinciale, che è di 2,3 addetti per azienda (GIOVANNINI, 2005).

Nella tabella 5 si riporta il numero di occupati, suddivisi per tipologia aziendale, nei diversi comuni del Parco, in base alle risposte pervenute.

Un dato degno di nota, sempre relativamente alle aziende che ci hanno fatto pervenire i loro dati, è che negli ultimi dieci anni il numero di occupati, con differenze all'interno della filiera, è aumentato di circa il 45% passando da 161 a 230 (graf. 1 e 2).



Grafico 1.



Grafico 2.

La fascia d'età più rappresentata tra gli operatori della filiera è quella tra i 30 e i 40 anni, con basse percentuali nelle fasce più giovani in tutti i settori (graf. 3).

Per capire le tendenze in atto nei comuni ricadenti nel territorio del Parco, per quanto riguarda numero di unità aziendali esistenti e di addetti alla filiera, sono stati confrontati i dati della presente indagine con quelli dei due censimenti effettuati nel 1991 e nel 2001 (VII e VIII Censimento generale dell'industria e dei servizi nella Provincia di Trento). Si è peraltro consapevoli dei limiti di tale confronto poiché, nell'ambito della nostra indagine che evidentemente non può essere considerata alla stregua di

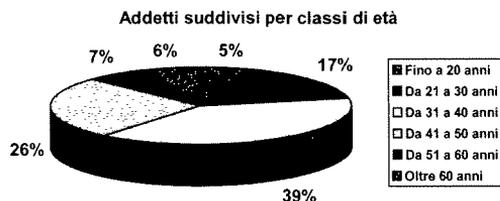


Grafico 3.

un censimento, non si dispone di informazioni sull'intero universo delle aziende.

Le tabelle 6, 7 e 8 riportano dunque i dati delle unità aziendali e dell'occupazione (seppur rappresentativi di una parte del totale) relativamente al 1991, al 2001 e ad oggi.

SITUAZIONE AL 1991

	Utilizzazione		Segherie		Trasformazione		Intermediari	
	aziende	addetti	aziende	addetti	aziende	addetti	aziende	addetti
PRIMIERO	11	30	9	55	33	91	6	16
MOENA	2	5	1	5	10	45		
PREDAZZO	2	3	1	1	32	157	2	7
TOTALI	15	38	11	61	75	293	8	23

Tabella 6

SITUAZIONE AL 2001

	Utilizzazione		Segherie		Trasformazione		Intermediari	
	aziende	addetti	aziende	addetti	aziende	addetti	aziende	addetti
PRIMIERO	3	5	8	55	45	114	1	1
MOENA			1	3	11	30		
PREDAZZO	2	2	1	13	28	122	3	5
TOTALI	5	7	10	71	84	266	4	6

Tabella 7

INDAGINE EFFETTUATA

	Utilizzazione		Prima e seconda trasformazione		Intermediari	
	Aziende censite	Addetti riscontrati	Aziende censite	Addetti riscontrati	Aziende censite	Addetti riscontrati
PRIMIERO	21	8	40	101	5	3
MOENA	1	3	6	35		
PREDAZZO	6	7	25	73		
TOTALI	28	18	71	209	5	3

Tabella 8

Composizione delle tipologie aziendali riscontrate

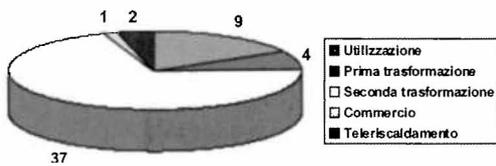


Grafico 4.

Come si può notare, il settore delle utilizzazioni boschive, che il censimento del 2001 dava in notevole contrazione (passando, nel periodo 1991-2001, dalle 15 aziende alle 5 e dai 38 addetti ai 7), in realtà è caratterizzato oggi da cifre ben diverse, non solo rispetto alle aziende teoricamente censite (28) ma anche a quelle che, avendo risposto, risultano sicuramente in attività (9 con 18 addetti). Il numero complessivo delle aziende di prima e seconda trasformazione è diminuito, rispetto al censimento del 1991, secondo i dati in nostro possesso, da 86 unità a 71 unità. Invece, il numero delle aziende, considerate complessivamente, si è mantenuto costante sia rispetto al censimento del 1991 che a quello del 2001 (109 aziende nel 1991, 103 aziende nel 2001 e 103 con l'indagine effettuata). Per quanto riguarda il numero degli addetti, se nel 2001 si è registrata una contrazione rispetto al 1991 (da 415 a 350), è difficile, disponendo di risposte relative a circa metà delle aziende, rispetto a quelle supposte attive, dire se la tendenza sia rimasta la stessa oppure si sia invertita.

3.2. Aziende di utilizzazione

Per quanto riguarda le aziende di utilizzazione, queste lavorano in media circa 8 mesi l'anno per circa 20 giornate lavorative al mese; tale valore appare un po' più basso rispetto alle medie provinciali (GIOVANNINI, 2005). Cinque aziende su nove si dedicano infatti anche ad attività agricole oppure ad attività legate al turismo invernale. La maggior parte (67%) effettua utilizzazioni per conto terzi e quasi tutti i boschi utiliz-

Distribuzione delle aziende nei Comuni del comprensorio

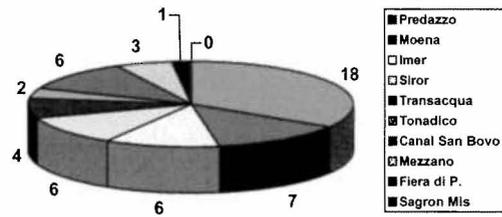


Grafico 5.

zati sono di proprietà comunale. In media ogni azienda utilizza ogni anno un volume di legname di circa 5000 m³; tale valore risulta in linea con la media provinciale, di 4000 - 6700 m³ (GIOVANNINI, 2005). Esiste comunque una notevole variabilità tra le aziende, con valori che vanno da un minimo di 2000m³ a un massimo di 10000 m³ (una sola azienda utilizza 500 m³ ma lavora solo 3 mesi l'anno).

Circa il 70% del legname utilizzato è rappresentato da abete rosso, il 25% da abete bianco e solo il 5% da larice. Quasi tutti i boschi utilizzati (91%) sono localizzati al di fuori del territorio del Parco e solo il 9% delle utilizzazioni riguarda boschi ricadenti in esso. Ad esclusione delle aziende che dieci anni fa non esistevano, quelle che già operavano hanno più che raddoppiato i volumi utilizzati. Il 67% del legname utilizzato rimane in valle ed è lavorato dalle segherie locali, mentre la restante parte resta comunque in provincia. Rispetto all'opportunità di un'introduzione di un marchio di filiera per contraddistinguere il legname proveniente dai boschi del Primiero-Paneveggio, non si evidenzia una posizione netta prevalente.

3.3. Aziende di prima trasformazione

Le segherie intervistate producono principalmente tavolame ed in media lavorano ogni anno circa 8000 m³ di legname, rappresentato quasi totalmente da abete rosso. Rispetto a 10 anni fa si registra una lieve flessione (si lavoravano circa 9000 m³). Queste aziende dichiarano che più della metà del legname lavorato proviene da boschi ricadenti nel territorio del Parco.

Alcune dichiarano di ricorrere al legname estero principalmente perché non riescono a trovare in valle assortimenti più lunghi o comunque con le caratteristiche desiderate; non sembra che si tratti invece di problemi di prezzo. Quasi tutte le aziende dichiarano che il legname proveniente dai boschi localizzati nel territorio del Parco potrebbe essere sufficiente a soddisfare le esigenze aziendali. Anche se il dato è poco rappresentativo (due sole aziende infatti hanno risposto), il 90% del legname lavorato viene venduto ad aziende di produzione localizzate fuori dai comuni del Parco. Rispetto poi all'opportunità di un eventuale marchio di filiera, non si evidenzia una posizione netta prevalente.

3.4. Aziende di seconda trasformazione

Le aziende di seconda trasformazione sono rappresentate per il 65% da mobilifici, che in alcuni casi si occupano anche di serramenti; il 21% delle aziende dichiara di produrre principalmente serramenti ma nella quasi totalità dei casi produce anche mobili; in percentuali minori sono rappresentate aziende che producono pavimenti e perline mentre il 16% è rappresentato da aziende che si occupano di tetti, arredi urbani, cassette in legno, scale, strutture da esterno, imballaggi industriali.

È da notare la particolare giovane età di queste aziende: quasi il 75% (25 aziende) ha meno di 25 anni e più del 45% (16 aziende) ha meno di 10 anni.

Per le rispettive produzioni impiegano mediamente 74 m³ di semilavorati l'anno ma, se si escludono le tre maggiori aziende, la media si abbassa a 26 m³. Non si evidenzia una particolare preferenza nella localizzazione delle segherie per l'approvvigionamento del materiale poiché, in media, le aziende acquistano tanto da fornitori ricadenti nel territorio del Parco quanto da quelli posti al di fuori. In particolare 8 aziende si riforniscono quasi esclusivamente da segherie locali mentre 15 si riforniscono al di fuori (anche se in provincia). Tutte le aziende che acquistano da segherie locali dichiarano di preferire legname locale per

la maggiore qualità o per etica aziendale. Nove aziende, che si approvvigionano fuori, comunque dichiarano di preferire legname di origine locale, a cui riconoscono una qualità maggiore, ma di rivolgersi all'esterno soprattutto per il miglior rapporto qualità prezzo dei legnami importati e, in un caso, perché solo all'estero si riesce a trovare assi di lunghezza fino a 6,10 m. È da sottolineare che quasi tutte le aziende sarebbero d'accordo con l'introduzione di un marchio di filiera per contraddistinguere il legname proveniente dai boschi ricadenti in area Parco, allo scopo offrire un prodotto qualitativamente certificato.

3.5. Aziende di teleriscaldamento

Per quanto riguarda le due aziende di teleriscaldamento di S. Martino di Castrozza e Predazzo, emerge che il materiale utilizzato per la combustione (cippato) proviene sostanzialmente dalle segherie o dalle aziende di seconda trasformazione del legno; scarso o nullo è il materiale proveniente da residui di utilizzazioni boschive. È duplice il motivo che spinge a trascurare il cippato di origine boschiva: la sua scarsa qualità dovuta all'elevato contenuto di umidità e la non coincidenza tra il periodo delle attività in bosco ed il periodo di maggiore necessità di cippato che, normalmente, coincide con l'inverno, quando c'è maggiore richiesta di calore ma le utilizzazioni sono quasi ferme per la neve.

3.6. Opinioni ed esigenze delle aziende

Solo circa un 40% di coloro che hanno restituito il questionario compilato ha ritenuto opportuno esprimere preoccupazioni ed opinioni personali, comunque spesso con contributi vaghi o molto sintetici. Proprio riguardo al contributo propositivo richiesto, appare particolarmente evidente la differenza di risultato che può essere ottenuto con un approccio tramite intervista rispetto a quello tramite questionario. Nel primo caso infatti gli interpellati hanno approfittato vo-

lentieri dell'occasione offerta dall'intervista per esprimere il proprio punto di vista e le specifiche esigenze; davanti ad un questionario, al contrario, solo in pochi casi (generalmente si è trattato di aziende di seconda lavorazione) c'è stata propensione a fornire una risposta chiara.

Le principali difficoltà riscontrate dagli operatori in generale appaiono soprattutto quelle legate al maggior costo del legname locale rispetto a quello importato, il che spingerebbe gli stessi a rivolgersi ad altri mercati, andando a ricercare la migliore combinazione qualità/prezzo. Nello specifico, alcune aziende di seconda lavorazione non riescono ad approvvigionarsi sul mercato locale per l'assenza di produzione di alcuni semilavorati (bilama, trilama o tavole di lunghezza maggiore) oppure per la scarsa qualità di alcuni assortimenti. Per quanto riguarda le aziende di utilizzazione, queste lamentano in un caso una non adeguata viabilità forestale e, in un altro, la "mancanza di una seria pianificazione forestale", intendendo con ciò probabilmente la scarsa concentrazione del materiale da utilizzare. Due segherie, dal canto loro, denunciano una non adeguata professionalità da parte delle imprese di utilizzazione boschiva.

Per quanto riguarda l'introduzione di un marchio, è soprattutto da parte delle aziende di seconda lavorazione che viene espressa la necessità di contraddistinguere il proprio prodotto, per migliorarne la commercializzazione. All'Ente Parco viene inoltre richiesta un'azione di promozione sia dei boschi e del legname locale che delle produzioni artigiane ed una diffusione dei valori del bosco e del legno. L'Ente Parco viene visto, quindi, come il soggetto che potrebbe farsi carico di promuovere e coordinare le aziende in un sistema di filiera.

4. Discussione dei risultati

Da questa prima indagine emerge il quadro di una situazione piuttosto complessa e varia, e non esente da contraddizioni, che da un lato riflette la crisi del settore legno che ha investito l'intera provincia, dall'altro

mostra invece alcuni punti di forza ed elementi di vitalità.

Oltre alle considerazioni che sono già state fatte nell'esposizione dei risultati, si vorrebbe richiamare l'attenzione su tre punti che sembrano particolarmente importanti.

- Uno degli aspetti che emerge chiaramente e che richiede un'attenta riflessione è innanzitutto la fondamentale assenza di dialogo tra i vari comparti della filiera. Ciò traspare abbastanza chiaramente anche dalla sezione del questionario dedicata al contributo propositivo da parte dei rispondenti ed è, a nostro avviso, uno dei primi ostacoli che andrebbero rimossi se si vuole promuovere il rilancio del settore in un'ottica di filiera. Particolarmente attive e propositive appaiono oggi soprattutto le aziende di seconda lavorazione del legno; le imprese di utilizzazione mostrano segni di ripresa, in accordo con il quadro provinciale, pur permanendo, a detta degli operatori, non poche situazioni di difficoltà, mentre l'anello più debole sembra essere, al momento attuale, costituito dalle aziende di prima lavorazione. Ai primi due comparti della filiera andrebbe riservata in futuro un'attenzione speciale. Un discorso a parte va fatto sulle aziende di teleriscaldamento che, per il momento, non sembra vengano effettivamente considerate in un'ottica di filiera, mentre appare quanto mai opportuno non rimandare ulteriormente una seria riflessione su quelle che debbano essere in futuro le principali fonti di approvvigionamento.
- Un altro aspetto che è emerso molto chiaramente dall'indagine è che l'universo delle aziende che fanno capo alla filiera legno nel territorio del Parco è costituito da un insieme di realtà molto vario: accanto ad alcune aziende di dimensioni maggiori e la cui attività poggia su solide basi, esistono, nei diversi comparti della filiera, numerose piccole e piccolissime aziende; nel caso delle imprese di utilizzazione, spesso queste si dedicano ad attività nel settore del legno solo *part-time*. Tale situazione può facilmente portare a misconoscere il ruolo delle

realtà aziendali minori ed a sottovalutarne l'importanza per la vitalità del settore; ruolo ed importanza che andrebbero invece riconosciute parimenti per quanto oggi avviene per alcune aziende agricole in cui è praticato il *part-time* ed alle quali, in certi ambiti territoriali, vengono di fatto affidate la garanzia di continuità nelle attività del settore primario e la salvaguardia del paesaggio tradizionale montano. Opportunamente valorizzate ed inquadrare in una logica di filiera, le aziende minori potrebbero diventare in futuro una risorsa preziosa.

- Anche se in modo meno drastico di quanto non ci si aspettasse all'inizio, sono emerse alcune differenze tra i due ambiti geografici del Primiero e di Fiemme. In quest'ultimo il settore del legno si è mantenuto tradizionalmente più forte ed esiste ancora una logica di filiera, cui fa da elemento trainante il comparto delle aziende di seconda lavorazione. In Primiero, le dimensioni delle aziende, soprattutto di utilizzazione boschiva e di seconda trasformazione, sono in media più piccole (tab. 9), altri elementi di rilievo comunque non sono emersi dai dati quantitativi in nostro possesso. Più ancora che da questi, le differenze emergono dalle indicazioni raccolte direttamente sul territorio in occasione delle interviste e trovano riscontro anche con quanto risulta da un recente studio di Colaone (2005) sulla valorizzazione della risorsa legno nel Primiero-Vanoi. In questo studio viene tra l'altro segnalato che nel Primiero-Vanoi il 90% del legname è ancora venduto dai proprietari con il sistema dell'asta in piedi e che mancano forme di associazionismo e di collaborazione tra i produttori e le diverse imprese della filiera, nonché strutture operative per la commercializzazione. Sicuramente le differenze tra i due ambiti geografici costituiscono oggi un elemento di debolezza, ma è anche vero che proprio per questo il ruolo del Parco potrebbe in futuro divenire determinante al fine di migliorare le interazioni e valorizzare le differenze fra i due territori,

in un'ottica di ricostruzione e potenziamento della filiera.

5. Considerazioni conclusive

Da un punto di vista conoscitivo i risultati della presente indagine non possono considerarsi esaustivi, né del resto avrebbe potuto essere altrimenti poiché, come è parso chiaro fin dall'inizio, risulta difficile disgiungere lo studio della filiera foresta - legno nel territorio del Parco da una più ampia e completa analisi, che tenga conto dell'intero ambito geografico in cui il Parco si trova inserito.

Un'occasione interessante per un completamento e un approfondimento dell'indagine potrebbe essere offerta dal previsto imminente censimento della Camera di Commercio, espressamente dedicato alle aziende che operano nel settore del legno (Dellagiacomà, comunicazione personale) e di cui si sente fortemente l'esigenza in ambito provinciale, anche per poter meglio orientare gli interventi a sostegno della filiera.

Allargare analisi e valutazioni all'esterno dei confini del Parco e collegarsi alle riflessioni che vengono attualmente condotte a livello provinciale, ben lungi dal diminuire l'importanza del ruolo del Parco, potrebbe sottolinearne invece la funzione strategica come elemento di aggregazione di realtà socio-economiche diversificate e come riferimento per la promozione di una "cultura del legno". Del resto è quanto viene in un certo senso suggerito e richiesto anche da alcuni operatori del settore, soprattutto nell'ambito delle aziende di seconda trasformazione.

Lavorare intorno all'idea di un marchio del Parco potrebbe essere un buon punto di partenza. Come già era stato sottolineato nel capitolo sulle risorse forestali del documento programmatico, i tempi sembrano maturi per puntare in questa direzione; la valorizzazione del prodotto locale, in un mercato globalizzato, potrebbe risultare oggi un'idea vincente.

Alla fase conoscitiva deve comunque far seguito un'attiva fase di coinvolgimento

COMUNI	DIMENSIONE AZIENDALE MEDIA PER TIPOLOGIA E PER COMUNE							
	Az. di utilizzazione		Az. di prima trasformazione		Az. di seconda trasformazione		Intermediari	
	risposto	media addetti	risposto	media addetti	risposto	media addetti	risposto	media addetti
Predazzo	2	3,5	1	12	14	4,3	0	0
Moena	1	3	1	3	5	6,4	0	0
Imer	2	1,5	1	17	3	4,3	0	0
Siror	1	1	1	19	4	2	0	0
Transacqua	2	1,5	0	0	2	1,5	0	0
Tonadico	0	0	0	0	2	1,5	0	0
Canal San Bovo	0	0	0	0	5	4,6	1	3
Mezzano	1	1	0	0	2	4	0	0
Fiera di P.	0	0	0	0	0	0	0	0
Sagron Mis	0	0	0	0	0	0	0	0

Tabella 9 - Dimensione aziendale media per tipologia e per Comune.

delle aziende, di cui il Parco potrebbe farsi promotore, al fine di coordinarle in un sistema di filiera. Non vanno sottovalutate però le difficoltà che potrebbero presentarsi. Tale fase infatti potrebbe essere lunga e delicata, proprio a causa della complessità delle situazioni riscontrate sul territorio. Per questo motivo ne andrebbero accuratamente studiati tempi e metodologie di approccio.

Confrontarsi con le esperienze di paesi a noi vicini, che hanno già affrontato analoghi problemi, potrebbe essere di un qualche aiuto, fermo restando il fatto che le peculiarità tipiche del territorio trentino richiedono comunque specifiche soluzioni.

Ringraziamenti

Desideriamo rivolgere un sentito ringraziamento a tutti coloro che ci hanno aiutato nella realizzazione di questo lavoro: la dottoressa Isabella Endrizzi, per la collaborazione nella fase di impostazione dei questionari, la guardia del Parco, signor Piergiovanni Partel, per il valido contributo nel reperimento delle aziende sul territorio e per la consegna ed il ritiro dei questionari, il dottor Mauro Colaone per gli interessanti scambi di opinione ed infine il dottor Fran-

cesco Dellagiacomma, come sempre prodigo di consigli ed informazioni, per le proficue conversazioni avute fin dalle fasi iniziali della ricerca.

dott. for. Vincenzo Andriani

libero professionista
Via G. Matteotti 20/4 - 38100 Trento
email: enzo_andriani@inwind.it

prof.ssa Maria Giulia Cantiani

Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale
Università degli Studi di Trento
Via di Mesiano 77 - 38100 Trento
email: mariagiulia.cantiani@ing.unitn.it

BIBLIOGRAFIA

CCIAA di Trento, 2006 - *Progetto Legno*. Relazione illustrativa anno 2005.

COLAONE M., 2005 - *Aspetti e proposte per la valorizzazione della risorsa legno nel Primiero-Vanoi*. Dattiloscritto non pubblicato.

GIOVANNINI G., 2005 - *Il comparto delle imprese di utilizzazione forestale nella Provincia Autonoma di Trento*. Dendronatura, 2: 47-56.

<http://www.infoimprese.it>

Riassunto

Il presente lavoro illustra i risultati di una ricerca sulla filiera foresta legno, condotta, tramite un questionario appositamente realizzato, nel territorio del parco Paneveggio - Pale di San Martino (Tn), in occasione della revisione del piano di parco. Vengono messi in evidenza punti di forza e di debolezza del settore e sottolineato il ruolo che potrebbe essere svolto dal parco per un rilancio della filiera.

Summary

The paper illustrates the results of a research on wood sector, carried out, by means of a questionnaire, in Paneveggio - Pale di San Martino Natural Park (Tn), in order to highlight points of strength and weakness of the sector and the possible role of the Park for its revitalization.